

VERSO LE REGIONALI

LA CORSA ALLA PRESIDENZA

UNA PROVA DI ORGOGLIO

Il sottosegretario all'Interno (leccese come la Poli) chiede di scegliere fra chi, del Pdl, ricopre incarichi istituzionali di rilievo

UN METODO PER LA SCELTA

«Solo una volta esaurita la scelta all'interno del Pdl, in caso di espressa indisponibilità, si verifichino candidature di altri partiti»

Mantovano: «Troviamo nel Pdl il nostro candidato»

Il sottosegretario gela la Poli. «Sarei disponibile anch'io a candidarmi»

ONOFRIO PAGONE

● **BARI.** La manovra di avvicinamento di «Io Sud» al centro-destra in vista delle regionali di marzo ha prodotto in poche ore un doppio effetto. Da un lato ha fatto spuntare il nome di **Adriana Poli Bortone** come possibile candidata alla presidenza, dall'altra - come conseguenza proprio di questa prima ipotesi - ha indotto alcuni settori del Pdl a serrare le fila per misurarsi in una prova d'orgoglio. Per le candidature «guardiamo al nostro interno, prima di vedere al di fuori», ha tuonato il sottosegretario **Alfredo Mantovano**, che in maniera esplicita fa sapere di preferire un candidato del Pdl per la presidenza della Regione: non di area, né ex. Del Pdl.

In una dichiarazione dettata alle agenzie di stampa il sottosegretario all'Interno, leccese come la Poli e da tempo in polemica con la ex sindaco di Lecce ed ex coordinatore regionale di An, precisa la sua posizione. «Prima di prendere in esame candidature pur prestigiose e autorevoli al di fuori dei propri confini, è più che legittimo - afferma Mantovano - che il Pdl verifichi fino in fondo la

possibilità di far emergere dal proprio interno il candidato alla presidenza della Regione, scegliendo fra coloro che hanno gli incarichi istituzionali di maggiore rilievo». Per Mantovano «è senz'altro positiva la confluenza nello schieramento di centrodestra di ogni formazione politica, ultima in ordine di tempo, "Io Sud", con cui si condividano programmi e obiettivi: è un arricchimento politico e umano, che conferma le ragioni della nostra proposta».

Non basta. Per evitare equivoci Mantovano ricorda come «la classe dirigente del Pdl in Puglia» esprima «un ministro e un sottosegretario, un vicepresidente

altri partiti, nazionali o territoriali».

Ma insomma, Mantovano si autotocandida? «Io - replica il sottosegretario - potrei essere candidato come gli altri». E gli altri che ricoprono gli incarichi istituzionali da lui citati sono nomi pesanti: **Fitto, Leone, Azzollini, Quagliariello, Amoroso o Distaso, Palese**, oltre l'«esterno» **Dambruoso**.

Lo stesso sottosegretario chiede di sondare la disponibilità di ciascuno di questi possibili candidati scelti all'interno del Pdl. E lui, Mantovano, è disponibile? «Io sarei disponibile, certo - replica prontamente - come tanti altri».

Tutte queste possibili eventuali candidature indicate come prima scelta appaiono come una dichiarata alternativa all'ipotesi Poli Bortone, uno stop più o meno velato perché spiegato in politiche. Mantovano tuttavia lo motiva diversamente: «Questa mia posizione esprime il rispetto per il partito di cui si fa parte e per l'elettorato, considerato che in Puglia il 44 per cento degli elettori alle europee ha scelto il Pdl. Come **Fitto** - aggiunge - anch'io sono nell'ufficio di presidenza, e chi ricopre ruoli nel partito e nel governo è legittimato a rivendicare questo orgoglio».

D'accordo, ma la candidatura della Poli va bocciata? Mantovano spiega: «Non credo di sminuire la candidatura Poli, perché invece c'è da parte mia apprezzamento per la confluenza di "Io Sud" nel centrodestra e c'è il riconoscimento di una candidatura prestigiosa e autorevole, ma su questo va fatto un discorso politico, anzitutto».

Adriana Poli Bortone al riguardo non si sbilancia. Impassibile, replica: «Resto silenziosa. Non ho niente da dire. Ognuno è libero di esprimere il proprio pensiero».

La Poli resta impassibile: «Ognuno è libero di esprimere il proprio pensiero»

della Camera, il presidente della Commissione Bilancio del Senato, il presidente vicario del gruppo del Pdl al Senato»; sottolinea poi che «non vanno dimenticati il coordinatore regionale e il capogruppo del partito al Consiglio regionale». Ancora: «sempre dall'area Pdl è emersa la qualificata ipotesi esterna di **Stefano Dambruoso**». «Il rispetto della volontà degli elettori, e del ruolo che costoro hanno conferito al Pdl - conclude Mantovano - consiglia che solo una volta esaurita la scelta al proprio interno, a causa della espressa indisponibilità di tutti coloro che ho prima elencato, e solo dopo il doveroso esame da parte del Coordinamento regionale e dell'Ufficio di presidenza del Pdl, vadano prese in esame legittime candidature provenienti da